

FOLGARIA

Lo sostiene Giuseppe Rella «Nandi», 72 anni, tra i vecchi impiantisti del Trentino

# La cabinovia è «essenziale»

TIZIANO DALPRÀ

FOLGARIA - «Il nuovo impianto cabinovia 8 posti che da Folgaria dovrebbe salire fino a Forte Sommo Alto, con fermata intermedia a Francolini è un'occasione da non perdere. Non possiamo mettere in discussione un'opera che riqualifica e rilancia la nostra località», sostiene con forza, Giuseppe Rella «Nandi», 72 anni, folgaretano, il più «vecio» impiantista del Trentino, da 45 anni nel settore (nella foto).

Rella è proprietario di una parte degli impianti di Fondo Piccolo, è indipendente e non è socio della Carosello Ski, e conosce per formazione e cultura moltissime stazioni turistiche delle Alpi ed in particolare della Svizzera e dell'Austria. «L'impianto Folgaria - Francolini - Sommo Alto non solo ha una valenza invernale ma anche e so-

«La struttura è un bene irrinunciabile, poiché è data "chiavi in mano" da Trentino Sviluppo»

prattutto estiva. A Francolini è prevista un'area dedicata ai giochi per bambini, cosa che a Folgaria manca. Inoltre la struttura è un bene irrinunciabile, considerato che viene fatta completamente "chiavi in mano" da Trentino Sviluppo».

«Inoltre - prosegue Rella - nel 2015 l'attuale seggiovia biposto di Francolini dovrà, giocoforza, essere sostituita per fine vita tecnica: non dimentichiamo che Francolini è un punto cruciale del carosello sciistico, la prima porta d'entrata salendo da Calliano. Con quali soldi si pensa di rifare la seggiovia di Francolini se non ci sono risorse? Ed allora apriamo le menti, Trentino Sviluppo e la Provincia ci offrono un'occasione più unica che rara. Già nel 1947 si era progettato un impianto del genere ed ora penso sia l'ideale per la nostra stazione turistica, anche in funzione delle richieste di molte agenzie straniere che chiedono in continuazione un impianto che parta dal centro».

La discussione è aperta perché l'opera in oggetto, probabilmente la più si-



Il modello di cabinovia che partirebbe dal centro di Folgaria

gnificativa in termini di investimento finanziario per intervento singolo, dal dopoguerra in avanti sugli altipiani Cimbri, suscita pareri contrastanti. Diverse visioni che si intersecano senza una vera ed appropriata analisi di fondo che dovrebbe rispondere alla domanda: quale sviluppo futuro si è programmato per queste terre? È chiaro che la realizzazione della nuova cabinovia, dovrebbe inserirsi in un contesto o meglio progetto complessivo che non debba essere solo quello del completamento di una fase, ma bensì l'inizio di un rilancio omogeneo e complessivo sia del territorio che della Comunità.

«Le grandi opere creano un confronto ed una dialettica che spesso va oltre i soliti confini - sottolinea Rella - Mi ricordo quando venne fatta la variante stradale a Folgaria, il paese insorse: si raccolsero delle firme contro la

«L'unico impianto che dal centro potrà portare i turisti, e tra questi anche gli anziani, in montagna»

## «No, costa e rovina l'ambiente»

Chi invece dice no a questa cabinovia è Augusto Sartorelli, presidente dell'associazione «Amici degli altipiani».

«Cercando di dare una risposta a Sergio Matuella che chiede giustamente come e dove si intenda tagliare il 20 per cento del bilancio provinciale, una replica - spiega Sartorelli - è venuta dalla stessa Provincia che, dando il via libera alla Carosello Ski per la realizzazione per "pubblica utilità" della cabinovia di Francolini a Folgaria, ha così reso noto che cosa non verrà tagliato. Del resto, Dellai aveva esortato il suo successore alla guida della Provincia a "non rinunciare a proporre una visione di futuro". Ma la cabinovia di Francolini, che costerà 20 milioni di euro, senza tener conto delle infrastrutture complementari, ha tutte le caratteristiche di un investimento di "pubblica dannosità" sia per le finanze provinciali che per il patrimonio naturale; inoltre ripropone una visione del passato che le mutazioni climatiche e la crisi economica hanno ormai definitivamente archiviato».

«Tutto il progetto di espansione degli impianti sciistici - prosegue Sartorelli - verso il Veneto e nel Veneto si è rivelato fallimentare e ha mostrato anche l'irrealizzabilità degli obiettivi di speculazione edilizia che ad esso erano connessi. Ma i promotori del progetto, fiduciosi nell'appoggio feudale che possono ottenere in Provincia, invece di ammettere il fallimento e ritirarsi in buon ordine insistono per la realizzazione del dissenso investimento. Il fallimento è sotto gli occhi di tutti ma nessuno lo vuole ammettere».

realizzazione. Ora mi chiedo cosa sarebbe Folgaria senza la variante? Un budello invaso da un traffico soffocante».

«Il nuovo impianto - conclude l'impiantista - sarà l'unico che dal centro potrà portare i turisti, e tra questi anche gli anziani, in montagna per dar loro la possibilità di ammirare la bellezza di questi luoghi. Inoltre servirà al paese di Folgaria per ravvivarlo, per portare nel suo interno più dinamicità e più persone, per valorizzare il patrimonio immobiliare, appartamenti, residence, hotel, rete commerciale, per limitare il traffico in modo considerevole, per ridurre il passaggio di pulman e ski-bus. Vorrei suggerire a chi è contrario alla costruzione dell'impianto di osservare località turistiche più blasonate della nostra e ci si accorgerà di come i servizi qualificanti servano per far crescere l'economia ed il benessere sociale».

Impianto sì o impianto no, dunque? Quello che tutti rimarcano è la scarsità di informazioni, e di una visione complessiva.